

## Archivi e documentazione

### Le carte Colleselli nell'archivio della Fondazione

Maurizio Busatta

A dieci anni dalla sua costituzione (27 dicembre 1990) la Fondazione "Montagna e Europa" Arnaldo Colleselli, riconosciuta con delibera della Giunta regionale del Veneto 28 luglio 1992 n. 4377, ha dato inizio a una sistemazione organica dell'archivio "personale" dell'uomo politico di cui porta il nome. Come è facile immaginare, si tratta di documenti molto eterogenei. Abbracciano un arco di tempo che sfiora il mezzo secolo: dalla metà degli anni Quaranta alla fine degli Anni Ottanta. In virtù dei ruoli ricoperti da Colleselli, si intrecciano vicende nazionali e internazionali, questioni locali e segmenti di storia patria. Inoltre, l'indole di Colleselli – personaggio portato a parlare quasi sempre a braccio, al massimo seguendo una scarna scaletta di appunti – era tale da non facilitare, a posteriori, le ricerche d'archivio. Pur risultando, infatti, oggi disponibili molti ed interessanti testi, il loro riordino talvolta consente di cogliere solo una parte di un impegno sicuramente molto più esteso, come danno conto le cronache giornalistiche raccolte nell'archivio della Fondazione.

Di carte vere e proprie, sono state messe assieme 18 cartelle (*vedere elenco allegato*). A parte gli echi di stampa (a cui si aggiunge la cassetta di un'intervista televisiva a cura di Telebelluno) e gli atti parlamentari in senso stretto (Colleselli è alla Camera nella terza, quarta e quinta legislatura; al Senato nella sesta e settima),

limitandoci alle fonti scritte, il loro oggetto segna le varie tappe (anche tematiche) della vita pubblica di Colleselli, nato il 2 settembre 1918 a Colle Santa Lucia, località allora governata dall'Impero asburgico: gli anni di parlamentare nazionale, la legislatura al Parlamento europeo, le sue esperienze di amministratore locale e al vertice di

importanti gruppi associativi, dalle Acli ai Coltivatori diretti, il suo amore per le tradizioni alpine e del mondo ladino.

Il profilo dedicatogli, a dieci anni dalla scomparsa (27 dicembre 1988), da Gianfranco Orsini nel volume *La montagna oltre il Duemila. Una sfida per l'Europa*, è così intenso da meritare, in questa sede, un rinvio da raccomandare al lettore. Ne esce lo spessore di una personalità "esemplare", sempre in sintonia con il territorio e ancorata a valori e idealità di vasto respiro.

La Fondazione, che ne porta il nome, fra gli altri scopi, si è proposta fin dall'inizio di svolgere un'attività di studio, ricerca e promozione del pensiero politico di Colleselli e dei valori che lo hanno ispirato, con particolare attenzione al contributo da lui offerto per la definizione di politiche, a livello locale, regionale, nazionale e comunitario, adeguate alle esigenze specifiche dei territori montani sul piano economico-sociale e istituzionale.

L'archivio raccoglie corrispondenza con personalità del mondo politico e religioso (per molti versi Colleselli, nel partito della Democrazia Cristiana, si sente erede di De Gasperi) e ripercorre, con documenti di prima mano, scorci non secondari del dibattito politico e delle principali questioni emergenti a livello parlamentare, con un occhio di riguardo ai problemi agricoli e ambientali e con una spiccata, anticipatrice, sensibilità verso i rapporti transfrontalieri. Ma non certo in ombra rimangono i capitoli relativi all'amministrazione comunale di Belluno (a cavallo degli anni Settanta), alla crescita del turismo in Agordino, al riconoscimento delle Regole come istituzioni peculiari delle zone montane.

Una sia pure sommaria escursione fra le carte offre spunti stimolanti su tutti questi terreni e apre ulteriori "finestre" su aspetti salienti dell'impegno pubblico di Colleselli: esponente della Resistenza e deportato politico; testimone dell'impegno sociale dei cattolici; convinto assertore dell'idea d'Europa e del processo di integrazione europea.

Al Parlamento nazionale e poi al Parlamento europeo nella prima legislatura a suffragio universale diretto (1979-1984), è stata senza dubbio la montagna – e le sue esigenze di uno sviluppo intersettoriale e idrogeologicamente sicuro – il filo conduttore su cui si è snodata gran parte della sua missione politica.

Un puntuale resoconto di Fiorello Zangrando, su "Il Gazzettino" del 16 settembre 1968, in margine alla diciassettesima Festa nazionale della montagna, svoltasi a Passo Giau, riferisce di Colleselli ciò che tra le sue carte non è rimasto, vale a dire un discorso che sottolinea le particolari propensioni della montagna bellunese, tutt'altro che incline a piangersi addosso.

Il sottosegretario all'Agricoltura e foreste, Colleselli – annota Zangrando – ha illustrato il significato della festa: far conoscere la politica e i provvedimenti in favore dei territori montani, divulgare i problemi della montagna, esaltare le virtù dei montanari. Un significato, quindi, morale e civile. Il fatto che per la manifestazione sia stata scelta ancora la provincia di Belluno, ha soggiunto, è doveroso e meritato riconoscimento all'operosità e al sacrificio delle sue genti, nonché ai loro problemi, che riflettono quelli di tutta la montagna italiana. È un attestato nei confronti delle popolazioni bellunesi che, duramente provate, da ripetuti disastri alluvionali, fedeli ad una

forte tradizione, hanno dato, nei momenti della prova, testimonianza di una resistenza morale, di una volontà e di una capacità di ripresa ed iniziativa esemplari per tutta la nazione.

Sono gli anni in cui si gettano le basi della nuova legge per la montagna. Ecco allora la sua dichiarazione di voto – nell'aprile 1971 – a favore di quella che diventerà la legge 1102 istitutiva delle Comunità montane con il titolo "Nuove norme per lo sviluppo della montagna".

La legge per lo sviluppo economico e sociale delle zone montane è una valida e pertinente – anche se non definitiva, perché al vaglio di una nuova esperienza – risposta alla lunga attesa della montagna italiana, resa più evidente e pressante non soltanto dalla scadenza della legge fondamentale (991) emanata a favore della montagna fin dal 1952 con successive proroghe, ma soprattutto da una mutata realtà sociale, economica e umana, che interessa il montanaro nel contesto delle profonde trasformazioni economiche e sociali proprie dell'intera comunità nazionale. Non dividiamo – aggiunge Colleselli – il giudizio negativo espresso dagli oratori di parte comunista alla legge 991: la sua applicazione, lo attestano i montanari interessati, è risultata un servizio di rilievo e pertinente, stante le condizioni entro cui detta legge è stata dettata e voluta per la montagna italiana. Oggi la nuova realtà della montagna esige una più viva partecipazione, libera e democratica, da chi vive permanentemente in montagna. Nessuna legge e questa in particolare – prosegue Colleselli – può soddisfare esigenze singole o settoriali della montagna italiana, che si articola in una complessa varietà e diversificazione di problemi, dovuta non soltanto al sistema geografico od orografico in cui si estende, ma soprattutto alla diversità storica e ambientale, alle secolari tradizioni delle singole zone montane.

La montagna, dunque, luogo delle differenze, soggetto *plurale*. Un concetto di estrema attualità. Ma Colleselli, nel suo intervento in Aula, affronta anche un altro argomento, di pari importanza, nel segno della valorizzazione delle autonomie locali: "Torna ancora di grande rilievo, nel riconoscimento della potestà legislativa riferita alle Regioni e sancita dagli articoli 117 e 118 della Costituzione, il riconoscimento istituzionale, principale ragione innovatrice, della Comunità montana".

Un ordine del giorno, da lui materialmente scritto, essendone il primo firmatario, viene poi discusso il 18 novembre. Su proposta Colleselli e altri, la Commissione Agricoltura della Camera approva così un documento di cui tuttora si può apprezzare la modernità. Afferma che "in montagna le componenti dello sviluppo sono tra loro collegate; è indispensabile che ogni intervento venga ad operare in modo organico per il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni montane, tenendo conto delle interrelazioni strettamente esistenti tra i vari settori suscettibili di sviluppo".

L'attenzione di Colleselli nei confronti della montagna – considerata sotto le più diverse visuali – troverà ulteriore riscontro al Parlamento europeo. È sua la prima organica iniziativa con cui l'Europa prende coscienza della necessità di sostenere lo sviluppo delle zone montane all'infuori di un approccio esclusivamente di carattere

rurale. La Risoluzione Colleselli viene approvata dall'Assemblea di Strasburgo il 15 dicembre 1983. Nelle carte dell'archivio della Fondazione, tutti i materiali preparatori: gli studi, le relazioni, le interviste date anche per fare "pressing". Per condurre in porto questo storico risultato, propedeutico poi all'emanazione dei primi Regolamenti comunitari a favore di questi territori in termini di forestazione e difesa del suolo, Colleselli costituisce una "task force" composta da esperti e amministratori pronti ad assisterlo nella fase elaborativa della sua proposta.

Laureato in Lettere e filosofia all'Università Cattolica di Milano, Colleselli è persona colta e fine. Un filone – tutto da esplorare – della sua attività riguarda i discorsi tenuti nelle più diverse occasioni. Le carte custodiscono, in gran parte, appunti manoscritti. Ma quando c'è la possibilità di misurarsi con il testo integrale, la gradevolezza del dire e la profondità del pensare sono elementi ricorrenti. Ne è prova la commemorazione di Aldo Moro tenuta a Belluno il 9 maggio 1983. La "ricerca della dimensione integrale della sua personalità" è lo sforzo che Colleselli dichiara di voler compiere. E così sviluppa la sua riflessione:

Il mio è un tentativo, pur modesto e limitato, di onorare la memoria e l'insegnamento dell'on. Moro, se rapportato alla sua grandezza di uomo e di cristiano, alla dimensione della sua personalità di politico e di statista. Ma sono convinto di poter esprimere la certezza che gli storici del futuro, in tempi più lontani dalla ferita che brucia ancora in tutti noi, potranno meglio e con tutta obiettività e documentazione di una realtà storica italiana tra le più tormentate, ma anche importanti, delineare la personalità del Presidente della DC, il posto di rilievo storico dello statista, tragicamente, ma non invano, scomparso per onorare e pagare in proprio la sua Fede, il suo credo profondo nella libertà e nella democrazia.

Ci sentiamo di poter affermare che con il sacrificio dell'on. Moro è cominciata una storia diversa per l'Italia. Sappiamo meglio di allora e con chiarezza quale sia la strada lungo cui camminare per dare senso reale alla democrazia e ai suoi istituti, per restituire alla lotta politica la sua dimensione di servizio a favore dell'uomo, per disintossicare gli animi, per guardare dentro noi stessi e nelle nostre azioni con occhi limpidi senza cedere a quelle indulgenze che rischiano di avere alienato le nuove generazioni.

Non è questa l'occasione per scavare nella religiosità di Colleselli. Ma è un capitolo che nelle carte dell'archivio riecheggia più volte. Si intitola *Maestro agli umili di vera vita sociale* la commemorazione da lui dedicata a don Antonio Della Lucia, nel primo centenario della Latteria Cooperativa di Canale d'Agordo (1872-1972).

Scrivo, dunque, Colleselli:

Certo l'opera di don Antonio ebbe pubblico riconoscimento. Ma come non pensare, non è questo solo l'aspetto umano, alle difficoltà incontrate, al suo travaglio, ai momenti di avvilimento che avrebbero scoraggiato chiunque nel continuare nell'impresa, alle incomprendimenti di molti o di pochi, al sorriso di compatimento di chi a braccia conserte, sulla piazza o all'angolo delle strade, attende il fallimento. È purtroppo storia di tutti i tempi e pesante cammino di ogni iniziativa. Ma don Antonio non cede, opera e prosegue con tenacia pari

all'assunto e con fede incrollabile. Come non ammirare, per un attimo, questo Sacerdote nella sua solitudine, da cui Egli trae nella meditazione e dal colloquio costante con Dio, argomento e forza per essere veramente di tutti e per tutti in un'opera di solidarietà e di carità, che il noto Radiomessaggio natalizio di Pio XII così vuole: la vostra carità deve assomigliare a quella di Dio che viene in persona a portare il soccorso. È il solenne ammonimento alla tentazione propria di un'epoca che si professa sociale, ma nella quale, buone intenzioni a parte, si ritiene che il dovere della carità sia sufficientemente adempiuto grazie ai contributi prestati alle Pubbliche Istituzioni, mediante il pagamento delle imposte o dell'obolo di rito, per tranquillizzare, chissà con quale fondamento, la propria coscienza.

L'archivio di Colleselli non è una miniera solo per gli studiosi della storia politica contemporanea, attenti ad indagare come si sono formati importanti provvedimenti legislativi o sono scaturite significative decisioni in campo amministrativo, in particolare nel periodo in cui il centrosinistra governava a Roma, ma non decollava a Belluno. Colleselli svolse un delicato ruolo di capogruppo sia in Consiglio comunale (suo e di Tullio Bettiol un ordine del giorno sulle politiche urbanistiche del capoluogo, che resta una pietra miliare a distanza anche di lustri e che rivisitare sarà sempre tardi) sia in Comunità montana, negli anni che videro quest'ultimo Ente debuttare sulla scena al posto del Consiglio di valle.

L'archivio di Colleselli è di estrema utilità anche dal punto di vista delle fonti precedenti alla sua discesa in campo come politico. Ecco una lettera scritta il 27 aprile 1945 al vescovo di Belluno e Feltre, monsignor Girolamo Bortignon, dal campo di concentramento di Bolzano, che il presule aveva visitato, il Giovedì Santo, sfidando le autorità tedesche e adempiendo così – sono parole di Colleselli – “alla più alta e più grande missione”:

Mentre una delle più grandi tragedie che la storia umana ricordi volge al suo fine, il nostro pensiero e la nostra preghiera si innalzano con animo grato a coloro che ci hanno assistito quali prigionieri politici nella prova e nel sacrificio.

La Vostra figura, tanto umile e pur solenne, novello S. Francesco per noi, in questa epoca travagliata, è rimasta impressa nei cuori di tutti e per tutti è pegno di generosa rinascita spirituale.

## APPENDICE

## Elenco delle buste conservate nel fondo Colleselli

BUSTA	ARGOMENTO
1	Manoscritti, lezioni, articoli, corrispondenza dal 1945 al 1987 (parte I)
2	Manoscritti, lezioni, articoli, corrispondenza dal 1945 al 1987 (parte II)
3	Consiglio Comunale di Belluno e attività DC (fino a 1974)
4	Ospedale Civile di Belluno
5	Attività politica e partito DC (1964-1968)
6	Legislazione sulla montagna e Regione Alpina
7	Regole ed Usi Civici
8	Discorsi sul concetto d'Europa e sulla politica agricola comunitaria
9	Commissione Agricoltura del Senato (1972-1974)
10	Senato 1976
11	Autostrada Venezia-Monaco
12	Autostrada Venezia-Monaco
13	Coldiretti
14	Parlamento Europeo (1979-1984)
15	Comunità Montana Agordina e Apt (Anni '80)
16	Caccia
17	Parchi nazionali e Parco delle Dolomiti Bellunesi
18	Alpini